

Giornata internazionale dell'infanzia, ancora troppi i diritti negati ai minori

Le condizioni di vita di bimbi e giovani nel mondo sono sempre più difficili, non solo povertà, ma anche contesti di guerra mettono a repentaglio la vita, la salute e soprattutto l'educazione che è strumento strategico per dare un presente ed un futuro alle nuove generazioni. La situazione è emergenziale come attestano i dati raccolti in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia appena celebrata che coincide con il 29° anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'Infanzia

e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991. Sono 194 i Paesi che hanno aderito alla Convenzione ma ciò nonostante sono ancora moltissime le zone del nostro Pianeta in cui i diritti all'infanzia sono ancora negati. Sono le stesse Nazioni Unite a ribadire come sia necessario "rimettere al centro i diritti dei più piccoli". Basti pensare che nel mondo ci sono almeno 262 milioni di minori che non

possono recarsi a scuola e a cui è così negato un diritto fondamentale. Dramma nella tragedia vede coinvolte le giovani costrette ad essere "spose bambine: sono infatti più di 650 milioni le ragazze sotto i 18 anni cui è stato impedito di andare a scuola perché costrette al matrimonio e 5,5 milioni i bambini morti, prima di aver compiuto i 5 anni, per cause evitabili. L'infanzia è un diritto che non può essere negato, responsabilità di tutti far sì che sia rispettato.

S.B.

Ad un anno dall'approvazione del "Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020" da parte del Consiglio dei Ministri, sta prendendo corpo in questi giorni la programmazione delle azioni da mettere in atto e l'indicazione delle risorse finanziarie da destinare, coerenti con gli impegni di spesa dichiarati a suo tempo dalle Amministrazioni centrali e territoriali. A tale scopo si è svolta a Roma, presso la sede della Presidenza del Consiglio, la riunione del Comitato tecnico previsto al paragrafo 5.1 del Piano strategico, a supporto della Cabina di regia per l'attuazione delle attività previste nello stesso Piano. Un'occasione importante per la Cisl che ha avuto modo, in qualità di componente del Comitato, insediandosi lo scorso mese di ottobre, non solo di dare un contributo all'elaborazione della bozza di Piano operativo presentata dal Dipartimento per le pari opportunità, ma per ribadire anche la propria visione e le proprie proposte in merito, anche in vista della discussione in Parlamento della prossima Legge di bilancio. Nel sottolineare la trasversalità e l'importanza del lavoro delle donne, soprattutto in questa fase, per proteggere le famiglie dal rischio povertà, per la crescita del sistema Paese e per la libera scelta di maternità, abbiamo ribadito che l'occupazione femminile rappresenta anche la base essenziale per l'affrancamento delle donne dalla violenza e ogni forma di discriminazione. Ciò vale sia per le donne italiane che per quelle migranti e le richiedenti asilo. Indipendenza ed autonomia economica, dunque, per

Entra nella fase operativa il Piano strategico contro la violenza sulle donne

aiutare le vittime a venir fuori dall'isolamento in cui altrimenti rischiano di essere schiacciate, per dire basta alle violenze e trovare la forza di denunciare il proprio carnefice, spesso la persona loro più vicina, il proprio partner o l'ex compagno, che invece dovrebbe difenderle e sostenerle. Occorre, pertanto, agire su più fronti per accompagnare le vittime nel loro percorso di reinserimento sociale e di rinascita. Abbiamo, pertanto riformulato alcune nostre indicazioni e proposte per dare attuazione più puntuale alle azioni declinate nel Piano operativo. Abbiamo chiesto innanzitutto di dare maggiore dignità all'interno del Piano al tema del lavoro e non confinarlo a questione di contorno, richiamando la stessa Convenzione di Istanbul, sui cui principi il Piano è costruito e strutturato, che parla della violenza in ogni ambito pubblico, quindi anche il lavoro. Perciò, la raccolta delle iniziative volte a contrastare il fenomeno della violenza di genere in ambito lavorativo, deve avvenire attraverso l'attività delle consigliere di parità e delle organizzazioni sindacali più rappresentative. Allo stesso modo la verifica del lavoro di operatori e operatrici dei centri antiviolenza e delle persone dei ministeri che devono seguire le varie azioni previste e la for-

conquiste delle donne

Il Manifesto di Cgil Cisl e Uil per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Tema scelto è la violenza nei luoghi di lavoro, piaga molto diffusa ma ancora largamente sommersa

mazione delle lavoratrici dei settori pubblici e privati. Sulla prossima Legge di bilancio abbiamo espresso e riformulato alcune richieste che secondo noi possono trovare accoglimento ed evitare di gettare alle ortiche quanto costruito laboriosamente negli ultimi anni, fondamentali ai fini dell'attuazione dello stesso Piano antiviolenza. Restiamo vigili affinché le nostre richieste, presentate in un documento sindacale unitario, trovino al più presto pieno accoglimento. L'avvio, ad esempio, del Tavolo tecnico per il monitoraggio dell'utilizzo del congedo indennizzato per le donne vittime di violenza maschile, il rifinanziamento del Fondo per la contrattazione aziendale della conciliazione vita-lavoro e la sua estensione al tema delle molestie e della violenza nei luoghi di lavoro, il ripristino del Fondo per le Pari Opportunità, l'ampliamento da 3 a 6 mesi del periodo di congedo per le vittime di violenza, la conferma degli incentivi per le cooperative sociali che assumono donne vittime di violenza e che andrebbero estesi anche alle altre tipologie d'azienda, l'applicazione dell'Accordo Quadro Europeo sulle molestie nei luoghi di lavoro a tutte le lavoratrici degli altri settori. E poi, il rilancio e la verifica del funzionamento del ruolo dei Comitati Unici di Garanzia (CUG) per le lavoratrici del pubblico impiego, la reintegrazione dei fondi per le vittime e per gli orfani di femmicidio e l'avvio degli altri tavoli tecnici tematici per l'attuazione del Piano antiviolenza. Questo è anche il nostro modo di celebrare la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Liliana Ocmin

La poesia contro la violenza sulle donne. Nel volume "Ascoltai la mia voce" il ricordo di Donatella Colasanti, vittima del Circeo

Correndo all'imbrunire/ su di una strada/ allentando la corsa/ mi sedetti in uno scalino/ la mia mente si fermò/ ascoltai la mia voce/ ed insieme alla mia/ udii il suono/ dell'amore. A partire da questo brano dal titolo "Ascoltai la mia voce", che richiama anche la raccolta di poesie a cura di Plinio Perilli, il Coordinamento donne della First Cisl Roma e Lazio ha realizzato nei giorni scorsi, in vista della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, con il Patrocinio della Regione Lazio, del Vicariato di Roma e dell'Associazione "Progetto Vittime", un evento in ricordo di Donatella Colasanti per il 60° anniversario della sua nascita. Una pubblicazione inedita di poesie e storia della povera Donatella, una delle due ragazze del famigerato delitto del Circeo (29 settembre 1975). Le due ragazze, lo ricordiamo, furono pestate a morte da Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira (all'epoca tre giovani

benestanti dei Parioli) nella seconda casa al mare d'uno di loro. Donatella Colasanti sopravvisse perché si finse morta, lì nel bagagliaio dell'auto, in uno dei due sacconi neri dell'immondizia. L'amica defunta e spirata in cielo come una martire, all'apice della sua bellezza e giovinezza, era e fu Rosaria Lopez. Donatella Colasanti, scioccata in modo inguaribile, trovò rifugio al suo dolore incanalando la sua sofferenza in espressione artistica scrivendo poesie. Le poesie di Donatella, sono dolcissime, eppure inquietanti - rapinose e contorte, ma appunto per compensare una pena davvero indicibile, che la portò ad ammalarsi di un tumore al seno, e a morire a 47 anni. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto all'Associazione "Progetto Vittime" che si occupa di prevenire e contrastare la violenza di genere. (T.C.)